

ECONOMIA Il “raccolto” 2016 in calo del 70% mentre aumentano gli arrivi di prodotto straniero

Crolla produzione miele, invasione dall'estero

Con le importazioni dall'estero aumentate del 13 per cento nel 2016, è invasione di miele straniero in Italia, tanto che i barattoli di prodotto cinese, ungherese e rumeno hanno superato quest'anno la produzione nazionale. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti su dati Istat relativi ai primi 5 mesi dell'anno diffusa in occasione della presentazione dei risultati produttivi del settore che vedono un crollo del 70 per cento, soprattutto a causa dell'azzeramento del “raccolto” di miele d'acacia in Piemonte e Triveneto e di agrumi in Sicilia. Se nel 2015 gli arrivi di prodotto straniero hanno raggiunto il massimo di sempre, salendo a quota 23,5 milioni di chili, il 2016 vede così aggravarsi il fenomeno, con il 20 per cento del prodotto straniero che arriva peraltro dalla Cina, dove è consentito l'uso del polline Ogm, così come in Romania, paese che si colloca nella clas-

sifica dei principali esportatori in Italia, guidata da un'altra nazione dell'Est, l'Ungheria. Aumenta dunque il rischio di portare in tavola prodotti spacciati per Made in Italy, ma provenienti dall'estero, spesso



di bassa qualità e per questo occorre verificare con attenzione l'origine in etichetta oppure di rivolgersi direttamente ai produttori nelle aziende agricole, negli agriturismi o nei mercati di Campagna Amica. Il miele prodotto sul territorio nazionale dove non sono ammesse coltivazioni Ogm è riconoscibile attra-

verso l'etichettatura di origine obbligatoria fortemente sostenuta dalla Coldiretti. Il problema è però che le stesse regole non valgono se il miele viene usato come ingrediente, come accade nei biscotti e negli altri dolci come, ad esempio, il torrone, dove la presenza di prodotto straniero non viene dichiarata in etichetta. Un danno che va sanato poiché colpisce un settore, quello nazionale, che conta circa 50mila apicoltori, con 1,39 milioni di alveari e un giro d'affari stimato di 70 milioni di euro. Per non parlare del servizio di impollinazione so all'agricoltura, valutato da 3 a 3,5 miliardi di euro. La produzione media per alveare, nelle aziende apistiche professionali (sono circa 2000 quelle che gestiscono più di 150 alveari) è di circa 33,5 kg/alveare mentre la media nazionale generale si aggira intorno ai 17,5 kg/alveare.

EUROPA

Cork, ecco il futuro dello sviluppo rurale

A venti anni dalla dichiarazione di Cork del 1996, che ha portato alla nascita della Politica europea di Sviluppo Rurale, si è tenuta una nuova conferenza dal nome Cork 2.0. L'incontro ha portato alla sottoscrizione di una nuova dichiarazione sullo Sviluppo rurale chiamata “Una vita migliore per le zone rurali”. La nuova dichiarazione conferma molti punti del precedente documento e introduce nuove sfide in linea con l'evoluzione del contesto di riferimento. Nell'incontro è stata ribadita l'importanza dell'agricoltura, della silvicoltura e i loro settori collegati per lo sviluppo economico e sociale delle zone rurali. Infatti gli agricoltori e i silvicoltori, gestendo l'85% del territorio UE, sono considerati i “custodi del paesaggio” e hanno un ruolo chiave nel fornire beni pubblici importanti in termini di tutela dell'ambiente rurale e per contribuire al problema cambiamenti climatici. I temi portanti della nuova conferenza possono sintetizzarsi nella lotta ai cambiamenti climatici, nella necessità di assicurare equità nella filiera alimentare e di fornire agli agricoltori adeguati strumenti per la gestione del rischio e nell'obiettivo di superare il problema del digital divide. In sintesi le 10 priorità tracciate per il futuro delle Politiche di Sviluppo Rurale sono: 1. Promuovere la prosperità rurale; 2. Rafforzare le filiere rurali di valore; 3. Investire nella vitalità e mantenimento delle zone rurali; 4. Preservare l'ambiente rurale; 5. Gestire le risorse naturali; 6. Incoraggiare l'azione per il clima; 7. Incentivare la conoscenza e l'innovazione; 8. Migliorare la governance rurale; 9. Favorire la semplificazione e la trasparenza e 10. Migliorare la politica di performance e di risultato.

Vivaismo frutticolo, proseguono i lavori

Proseguono i lavori al Ministero delle Politiche agricole del tavolo di lavoro che si sta occupando della riforma del sistema vivaistico frutticolo in Italia. L'Italia infatti dovrà recepire entro il 1° gennaio 2017 le direttive Ue n°96, 97, 98 del 2014. Tra gli obiettivi, l'implementazione del nuovo assetto del sistema di certificazione nazionale (livello minimo obbligatorio, certificazione europea su base volontaria, certificazione virus esente

nazionale su base volontaria) in cui siano resi omogenei i comportamenti in termini di qualità del servizio, tariffe, sanzioni con gli altri segmenti del sistema vivaistico (ornamentale, orticolo e viticolo). Diversi i punti cruciali che dovranno essere definiti nelle prossime settimane, come la scelta di mantenere un sistema centralizzato per il materiale pre-base o l'opzione per una sistema decentrato.

Embargo russo, continuano i ritiri

Il Ministero delle Politiche agricole ha comunicato la situazione dei ritiri di prodotti ortofrutticoli realizzati in Italia dal 1° luglio al 7 settembre 2016 sulla base delle misure di emergenza per l'embargo russo previste dal Reg. Ue n°921/2016. Per il gruppo mele e pere sono state ritirate 2.549,17 tonnellate, pari al 48,10% del plafond assegnato all'Italia (5.300 tonnellate). Per il gruppo prugne, uva da tavola e kiwi, le tonnellate ritirate sono pari a 4.385,31, ovvero il 95,33% dell'assegnato (4.600 tonnellate). Per gli agrumi (arance, clementine, mandarini e limoni) non vi

sono stati ritirati (1.000 tonnellate l'assegnato). Per gli ortaggi (pomodori, carote, peperoni, cetrioli e cetriolini) sono state ritirate 199,73 tonnellate, ovvero il 99,86% totale del quantitativo disponibile (200 tonnellate). Infine per pesche e nettarine sono state ritirate 2.799,55 tonnellate, pari al 99,98% del plafond assegnato all'Italia (2.800 tonnellate). Coldiretti ritiene che le misure attivate non siano adeguate al problema, essendo insufficienti nei quantitativi e nella lista dei prodotti interessati e troppo basse in termini di indennità di ritiro che non coprono i costi di produzione.



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'accordo nato su iniziativa di Coldiretti è stato sottoscritto dalle organizzazioni europee Una task force per l'agricoltura mediterranea

L'obiettivo è tutelare il settore dai danni causati dagli accordi commerciali agevolati

“Valorizzare le specificità dell'agricoltura mediterranea e dei suoi prodotti per porle con maggior forza al centro dell'Agenda europea per evitare che venga sacrificata sull'altare di giochi politici internazionali senza alcuna considerazione dell'impatto sul territorio, sulla salute, sull'ambiente e sull'occupazione”. E' questo l'obiettivo della Task Force Mediterranea voluta dal presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, primo vicepresidente degli agricoltori europei del Copa, e approvata all'unanimità dalle organizzazioni agricole e cooperative dell'Ue, dopo che la settimana scorsa si era tenuto il Vertice Euro-Med con l'incontro da Atene del presidente del Consiglio Matteo Renzi con i premier Francois

Hollande e Alexis Tsipras assieme ad altri capi di stato dell'area. Una iniziativa che sottolinea Moncalvo - parte proprio alla vigilia della ratifica dell'accordo tra Unione

giama e del Vietnam con un pesante impatto sulle produzioni mediterranee. Si tratta di tutelare un patrimonio europeo che non solo genera ricchezza e lavoro grazie a numeri da primato per valore aggiunto ed elevato utilizzo di manodopera rispetto ad altri settori ma - continua Moncalvo - consente di portare sul mercato Ue e mondiale prodotti di altissima qualità come dimostra il riconoscimento della dieta mediterranea come patrimonio immateriale tutelato dall'Unesco. “Il Mediterraneo non è soltanto la culla della civiltà e dei valori che sono alla base della nostra Europa - dichiara il presidente Moncalvo - ma offre anche importanti prospettive di sviluppo all'agricoltura e all'economia dell'Unione europea.



Europea e Comunità per lo Sviluppo dell'Africa Meridionale, in primis il Sudafrica per aumentare il periodo di ingresso agevolato di arance, dopo che analoghi accordi hanno provocato l'invasione di olio di oliva tunisino, pomodoro marocchino, riso cambo-

IL CASO Continuano i disagi causati dal sisma agli allevamenti

Terremoto, giù la produzione di latte

È crollata di almeno il 30% la produzione di latte nelle campagne terremotate con le migliaia di scosse che hanno stressato le mucche costrette a vivere all'aperto anche con il maltempo. È quanto emerge da un monitoraggio della Coldiretti a 15 giorni dalla prima forte scossa che ha colpito duramente gli allevamenti che rappresentano la struttura portante dell'economia agricola di queste aree. Ad Amatrice il 90% delle stalle sono danneggiate con crolli che hanno provocato molte morti tra gli animali in un territorio dove vivono 2800 pecore e 3000 mucche costrette a subire i disagi provocati dal terremoto. Gli animali sono particolarmente sensibili ai cambiamenti ambientali che creano in loro agitazione e stress riducendo di conseguenza la produzione di latte, nonostante l'impegno messo in campo dalla Coldiretti per garantire le migliori condizioni di benessere possibili. Nessuna goccia di latte viene infatti più gettata con

il ritiro quotidiano del latte nonostante le strade dissestate, la mungitura giornaliera garantita dalla consegna di carrelli per la mungitura, refrigeratori e generatori di corrente e la fornitura di acqua potabile e cibo per l'alimentazione degli animali malgrado le difficoltà aggravate dal maltempo che ha bagnato il fieno. Un impegno che ha portato a mettere sul mercato la caciotta della solidarietà che è prodotta con il latte di Amatrice, Norcia e Leonessa e viene venduta al prezzo di 10 euro nei mercati di Campagna Amica dove è riconoscibile da una speciale etichetta per il sostegno alle aree terremotate “Aiutaci ad aiutarli”. Per consentire ad agricoltori, cittadini, strutture economiche e cooperative lungo tutta la Penisola di collaborare in questa azione di solidarietà è stato aperto uno specifico conto corrente denominato “COLDIRETTI PRO-TERREMOTATI” (IBAN: IT 74 N 05704 03200 000000127000).

TERREMOTO

Moncalvo: “Punire chi spaccia prodotti esteri per italiani”

“Appropriandosi di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, le agromafie distruggono la concorrenza e il libero mercato legale e soffocano l'imprenditoria onesta, ma compromettono anche in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti mettendo in pericolo la salute dei consumatori”. Lo ha denunciato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo all'incontro su “L'altro cibo: quello con la vitamina “I” come “legalità” del ciclo #FoodFactor, all'interno del Taobuk- Taormina International Book Festival, con la presenza di Gian Carlo Caselli. “Particolarmente fiorente - ha precisato Moncalvo - è l'attività rivolta a spacciare per Made in Italy prodotti importanti dall'estero, dall'olio di oliva ai pomodori fino ai limoni con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani. Una attività - ha sottolineato Moncalvo - favorita dalla mancanza di trasparenza sui flussi delle importazioni con il segreto sui nominativi delle aziende che importano e dal mancato obbligo di indicare in etichetta la provenienza della materia prima impiegata per tutti gli alimenti. Le frodi agroalimentari vanno perseguite con un sistema punitivo più adeguato come opportunamente previsto dalla proposta di riforma delle norme a tutela dei prodotti alimentari.



TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

TUTTI GLI APPROFONDIMENTI SUL SITO WWW.ILPUNTOCOLDIRETTI.IT

AMBIENTE Gli ettari coltivati con metodo biologico hanno raggiunto la quota record di 1,5 milioni

Bio, volano gli acquisti e crescono le superfici

Aumentano del 21 per cento gli acquisti di prodotti biologici in Italia nel 2016 per un valore al consumo stimato in circa 2,5 miliardi di euro su base annuale. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati relativi al primo semestre divulgata in occasione dell'apertura del Sana 2016, il Salone internazionale del biologico e del naturale" a Bologna. La crescita dei consumi bio dura ininterrotta da oltre un decennio con ben 13 milioni di italiani che portano in tavola cibo biologico almeno una volta a settimana. A sostenere i consumi c'è l'aumento della produzione nazionale relativa alle superfici coltivate e agli animali allevati secondo gli ultimi dati Sinab. Le superfici coltivate con metodo biologico in Italia hanno raggiunto nel 2015 la quota record di 1,5 milioni di ettari, il 12% della Sau nazionale (superficie agricola utilizzata), grazie a una crescita dell'8 per cento rispetto all'anno precedente. In pratica oltre centomila ettari di

campagne sono passati alla coltivazione bio in un solo anno. Ma ad aumentare del 20 per cento è anche il numero di bovini, del 18 per cento il pollame e del 9 per cento i caprini, con un trend sostenuto dalla richiesta di carne e formaggi biologici. E vola pure il numero degli operatori, anche qui in crescita dell'8 per cento, saliti a quota 60mila che è il numero più elevato a livello comunitario. Oltre alla crescita del dettaglio tradizionale c'è il boom delle vendite dirette dei produttori agricoli come la rete delle fattorie e dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica. Ma vola anche per l'e-



nuto dalla richiesta di carne e formaggi biologici. E vola pure il numero degli operatori, anche qui in crescita dell'8 per cento, saliti a quota 60mila che è il numero più elevato a livello comunitario. Oltre alla crescita del dettaglio tradizionale c'è il boom delle vendite dirette dei produttori agricoli come la rete delle fattorie e dei mercati degli agricoltori di Campagna Amica. Ma vola anche per l'e-

commerce che, secondo un'analisi Coldiretti su dati Biobank, è cresciuto del 71 per cento nel giro degli ultimi cinque anni, mentre nello stesso periodo sono aumentate del 69 per cento le attività di ristorazione bio. Aumentano pure i negozi specializzati di alimenti bio (+15 per cento), gli spacci per la vendita diretta presso le aziende agricole biologiche (+14 per cento), gli agriturismi aperti da coltivatori bio (+13 per cento), le mense scolastiche che utilizzano materie prime biologiche (+12 per cento). La crescita rapida dei consumi pone l'esigenza di rafforzare il sistema dei controlli con particolare attenzione ai falsi prodotti biologici importati dall'estero come dimostrano i numerosi casi di frode scoperti dalle forze dell'ordine" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare "l'importanza dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza di tutti gli alimenti".

ECONOMIA

Filiera kiwi, raggiunto l'accordo

E' stato raggiunto l'accordo interprofessionale del kiwi 2016, approvato dal Consiglio dell'Organismo Interprofessionale Ortofrutta Italia. Nell'accordo sono stati definiti i parametri minimi per la raccolta e per l'immissione in commercio in Italia, senza la fissazione di date. Previsti, invece, parametri qualitativi e date per le spedizioni all'estero. Il grado di maturazione minimo per la raccolta passa da 6,2°Brix (norma di commercializzazione Ue) a 6,5°Brix, come lo scorso anno. Il grado di maturazione minimo per la fase di commercializzazione in Italia al consumatore finale passa da 9,5°Brix a 10°Brix (con durezza da 2-3,5kg/cm2). Per le spedizioni oltremare e Russia (se sarà possibile), sono previsti 6,5°Brix (con una durezza 3-6kg/cm2) e spedizioni a partire dal 29 ottobre, mentre per le spedizioni in Europa (Ue ed extra Ue), 10°Brix (durezza 2-3,5kg/cm2) e spedizioni a partire dall'8 novembre. Per le cultivar precoci diverse da Hayward è previsto che possano essere commercializzate senza limiti da data, purché siano rispettati i parametri qualitativi previsti per Hayward e sia riportata chiaramente l'indicazione della varietà sui documenti di accompagnamento e sulle confezioni del prodotto finito e previa segnalazione al Mipaaf prima dell'effettuazione della spedizione per i controlli del caso. E' stato inoltre richiesto agli organi di controllo che vengano effettuate verifiche presso le imprese che dispongono di kiwi di provenienza greca e spagnola affinché sulle confezioni sia evidenziata chiaramente la provenienza e l'origine del prodotto. Il testo sarà inviato dall'organismo interprofessionale al Ministero per le verifiche del caso e per la sua pubblicazione, con la richiesta di estensione delle regole "erga omnes" (Coldiretti ha votato contro). L'obiettivo dell'accordo è quello di migliorare la qualità del kiwi italiano e il suo posizionamento di mercato. Coldiretti lo condivide, ma ritiene che l'applicazione delle regole "erga omnes" sia uno strumento ancora tutto da chiarire nella portata, nelle modalità di applicazione e nelle relative conseguenze sulle imprese. E quindi da non utilizzare.

ECONOMIA Al Macfrut di Rimini le nuove tendenze della spesa degli italiani per frutta e verdura

Ortofrutta, svolta a tavola con 3 kg in più all'anno

E' svolta sulle tavole degli italiani con i consumi di frutta e verdura che hanno raggiunto il massimo dell'ultimo quadriennio per effetto di un aumento annuale medio di 3 chili di frutta e verdura per persona. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti nella quale si stima che nel 2016 il consumo procapite di frutta e verdura sfiorerà i 320 chili a testa, presentata al Macfrut, la rassegna internazionale dell'ortofrutta di Rimini inaugurata con la mostra i "frutti dimenticati" al Padiglione D1 - stand 144, dalla mela musona al fico della goccia fino alla pesca natalina. Il risultato è che la spesa per frutta e verdura degli italiani con 98,55 euro al mese per famiglia ha sorpassato quella per la carne ed è diventata la prima voce del budget alimentare delle famiglie con una rivoluzione epocale per le tavole nazionali che non era mai avvenuta in questo secolo. Le famiglie italiane hanno ac-



quistato complessivamente 3,47 milioni di tonnellate di frutta e verdura nei primi sei mesi 2016 con un aumento del 2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente secondo i dati di Macfrut Consumers' Trend. Un cambiamento spinto soprattutto alle preferenze alimentari dei giovani che fanno sempre più attenzione al benessere a tavola come dimostra il fatto che il 37% dei cosiddetti "millennials" spende di più per gli acquisti di ortofrutta secondo lo studio

presentato all'incontro della Coldiretti dal professor Felice Adinolfi, docente di Economia e Politica Agraria all'Università di Bologna. I comportamenti di consumo alimentare - rileva lo studio - privilegiano l'origine, la salubrità e l'innovazione in termini di servizi che accompagnano il prodotto. In particolare l'origine risulta il criterio di scelta prioritario per oltre il 53 per cento dei consumatori italiani e il 34 per cento dei consumatori europei mentre nonostante le difficoltà economiche i numeri dei consumatori italiani che scelgono i base al prezzo basso che si fermano al 32%. L'affermarsi di stili di vita salutistici spinge alla ricerca della naturalità, della freschezza delle proprietà nutrizionali anche attraverso la riscoperta dei

frutti dimenticati del passato ai quali vengono riconosciute proprietà "medicinali" dalla farmacopea popolare e non, come la pera cocomerina già rappresentata nei quadri rinascimentali e riscoperta per le proprietà antiossidanti, le giuggiole considerate efficaci nell'alleviare gli stati d'ansia, il nervosismo e la depressione o il corbezzolo astringente ed antidiarico e antinfiammatorio delle vie biliari, del fegato e di tutto l'apparato circolatorio. Un orientamento che ha un inevitabile riflesso sui punti in cui vengono fatti gli acquisti: il dettaglio specializzato e la vendita diretta hanno un rilievo crescente, con 15 milioni di italiani che, secondo i dati Coldiretti/Ixé, hanno fatto acquisti nei mercati contadini o direttamente in azienda per una spesa che nel 2015 ha raggiunto 1,5 miliardi di euro (+25 per cento rispetto al 2014), con una prevalenza proprio dei prodotti ortofrutticoli.

Quote latte, l'Ue fa causa all'Italia ma il dramma è il prezzo

È una pesante eredità delle troppe incertezze e disattenzioni del passato nel confronti dell'Europa nell'attuazione del regime delle quote latte che è terminato quasi un anno e mezzo fa, il 31 marzo 2015. È quanto ha affermato la Coldiretti nel commentare l'avvio della causa della Corte di giustizia contro il nostro Paese per recuperare ben 1,343 miliardi dalle quote latte proprio nel momento in cui il prezzo insostenibile riconosciuto agli allevatori sta provocando la chiusura delle stalle. La procedura di infrazione dell'Ue per il mancato recupero dei prelievi dovuti dagli allevatori che hanno superato le quote latte individuali per il periodo compreso fra il 1995 e il 2009 è stata determinata da una disattenzione nei confronti delle politiche comunitarie sulla quale si sono accumulati errori, ritardi e compia-

cenze che hanno danneggiato la stragrande maggioranza degli agricoltori italiani che si sono messi in regola ed hanno rispettato le norme negli anni acquistando o affittando quote per un valore complessivo di 2,42 miliardi di euro. Le pendenze a cui fa riferimento l'Unione Europea riguardano appena duemila produttori con 600 di loro che devono pagare somme superiori a 300.000 euro, cioè la gran parte del debito. Un comportamento che mette a rischio le casse dello Stato e fa concorrenza sleale alla stragrande maggioranza dei 33mila allevatori italiani che sono costretti ad affrontare una drammatica situazione di mercato. Dalla fine delle quote latte hanno chiuso in Italia almeno 1500 stalle da latte, la maggioranza in montagna, per effetto del crollo del prezzo pagato agli allevatori che è sceso addirittura

al di sotto dei costi di alimentazione del bestiame, su valori di ben quindici anni fa. "Adesso ci sono tutte le condizioni per alzare anche in Italia il prezzo pagato agli allevatori da Lactalis che ha giustamente chiuso un accordo in Francia con un aumento di 3 centesimi al litro" ha affermato il vicepresidente della Coldiretti Ettore Prandini nel chiedere l'immediata apertura del confronto con l'industria lattiero casearia italiana e con Lactalis Italia per discutere un prezzo del latte che tenga conto della nuova situazione di mercato. Occorre adeguare i contratti ai cambiamenti degli ultimi mesi con il prezzo del latte spot venduto cioè al di fuori dei normali contratti di fornitura che è salito del 48% passando da 24,74 della fine di aprile a 36,60 centesimi al litro della fine di agosto in soli 4 mesi.

Pac, deroghe su anticipi pagamenti

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il Regolamento di esecuzione (Ue) 1617/2016 che definisce alcune deroghe per quanto concerne il livello di anticipi per i pagamenti diretti e domande a superficie e connesse agli animali del Psr per l'anno di domanda 2016. Con tale atto è concesso agli Stati membri la possibilità di versare, per l'anno di domanda 2016, anticipi fino al 70% per i pagamenti diretti e fino al 85% per il sostegno concesso nell'ambito dello Sviluppo rurale. Il documento prevede inoltre una ulteriore deroga per le domande 2016 con la possibilità da parte degli Stati membri di versare anticipi per i pagamenti

diretti una volta terminati i controlli amministrativi e non dopo l'ultima verifica delle condizioni di ammissibilità a cura dello Stato membro. In questo caso la "dichiarazione di gestione" prevista da Regolamento, deve prevedere per l'esercizio 2017 una conferma che i pagamenti in eccesso ai beneficiari siano stati evitati e che gli importi indebiti siano stati rapidamente ed efficientemente recuperati sulla base alla verifica delle informazioni necessarie. Per l'applicazione in Italia del presente Regolamento è richiesta la pubblicazione di un atto esecutivo da parte del Ministero delle Politiche Agricole.

Lavoro, in agricoltura aumenta il doppio

L'agricoltura è il settore che fa segnare il maggior aumento delle ore lavorate con un incremento record del 5% annuale che è circa il doppio di quello fatto registrare nei servizi (+2,3%) e nell'industria (+2,7%). È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi al

mercato del lavoro nel secondo trimestre del 2016 che conferma il trend positivo del settore primario che già nel primo trimestre aveva fatto segnare un balzo tendenziale del 5,8%. Si tratta della conferma della dinamicità del settore nonostante le difficoltà che si stanno registrando sul mercato dove i com-

pensi riconosciuti agli agricoltori sono in molti casi al di sotto dei costi di produzione. Sul piano occupazionale quasi il 10% delle nuove imprese condotte da under 35 nate nel secondo trimestre del 2016 opera in agricoltura che si classifica come il settore più gettonato dai giovani dopo il commercio.

Psr e innovazione, sono aperti i Bandi Pei nelle regioni

La Programmazione 2014-2020 sullo Sviluppo rurale prevede nuovi strumenti per promuovere l'innovazione attraverso la progettazione dal basso, ovvero dalle singole aziende agricole. È il caso del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI). L'intervento trova spazio nella Misura 16 "Cooperazione" dei singoli Psr regionali ed in particolare nella Sottomisura 16.1 e 16.2 con una dotazione finanziaria

totale per i due interventi di circa 320 milioni di € per il periodo 2014-2020. Tutte le regioni italiane hanno adottato nei propri Psr la Misura che garantisce agevolazioni pubbliche per la costituzione e funzionamento dei Gruppi operativi (GO) e per la realizzazione di progetti innovativi. I Gruppi Operativi sono aggregazioni di più soggetti (tra cui almeno un'azienda agricola e un Ente di ri-

cerca) che si uniscono intorno a specifiche problematiche aziendali e territoriali da risolvere. Fino al 2020 è attesa la creazione di oltre 625 Gruppi operativi grazie alle opportunità fornite dal psr. L'intervento è stato tuttavia implementato in modo differente tra le varie regioni. Alcune Regioni hanno deciso di concentrare l'aiuto per l'avvio ed il finanziamento della proposta progettuale dei GO solo

nella Sottomisura 16.1 (unico Bando) mentre altre hanno optato per una gestione separata dei due aspetti, legando il finanziamento del progetto alla Sottomisura 16.2. Varie regioni hanno già aperto i termini per la presentazione delle relative domande e per tale motivo risulta importante iniziare a tracciare un quadro nazionale sulle opportunità aperte da questo intervento.